

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17353 del 14/09/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/17816 del 13/09/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO DI "MODIFICA ALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI SVOLTE PRESSO L'IMPIANTO DELLA SOCIETÀ ECOFELSINEA S.R.L. E CONTESTUALE RINNOVO" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI BOLOGNA (BO), PROPOSTO DA ECOFELSINEA S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato

Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI

Firmatario: CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Ecofelsinea S.r.l., con sede legale a Bologna (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"modifica alle attività di recupero rifiuti non pericolosi svolte presso l'impianto della società Ecofelsinea S.r.l. e contestuale rinnovo"* nel Comune di Bologna (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.392066 del 21 aprile 2022) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.662474 del 25 luglio 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60) *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"* e in particolare B.2.50) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

il progetto prevede l'aumento della potenzialità annua dei rifiuti in ingresso all'impianto mantenendo la stessa capacità istantanea. Sono previste inoltre modifiche non sostanziali quali l'inserimento di nuovi codici (rifiuti a prevalente matrice terrosa) simili per caratteristiche del rifiuto e tipologia di lavorazione a quelli attualmente autorizzati e per alcuni codici, relativi ad esempio agli imballaggi in plastica, legno etc. ..., l'esecuzione dell'attività R12 (operazione di cernita e riduzione volumetrica per favorire il successivo recupero). La ditta è attualmente autorizzata alla gestione di una quantità di rifiuti complessivamente pari a 195.900 t/a e con la presente modifica viene richiesto di portare tale capacità complessiva annua a 264.500 t/a (aumento di ca. il 35 %). Tale modifica è finalizzata a rispondere, nell'ottica di incentivo all'economia circolare, ad un'esigenza locale del mercato per il soddisfacimento delle richieste di ritiro rifiuti e fornitura di materiali in campo edile, contestuale all'inizio dei cantieri di medie grandi dimensioni previsti per i nuovi lavori che interesseranno nell'immediato futuro la città di Bologna;

con nota del Servizio VIPSA della Regione Emilia - Romagna, attualmente denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, (prot. n. PG.2022.427805del 02 maggio 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.486599del 20 maggio 2022;

con nota di ARPAE Bologna (prot. ARPAE PG.2022.88254del 26 maggio 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente

interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

in data 20 giugno 2022 il proponente ha presentato integrazioni volontarie, acquisite agli atti con PG.2022.565409;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30giorni consecutivi a far data dal26 maggio 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite i seguenti contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Bologna (Prot. PG.2022.614610dell'11 luglio 2022);
2. HERA - Gestione Servizio Idrico Integrato (Prot. ARPAEPG.2022.121997 del 22luglio 2022);

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione;il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'impianto oggetto del presente documento è posto nel Comune di Bologna sulla sponda sinistra del canale Navile, interposto tra la linea ferroviaria Bologna - Padova, via Ca' Rosa e via Colombo. L'accesso carrabile è situato lungo via Cristoforo Colombo, arteria stradale che conduce alla nuova viabilità "Variante Galliera" che si immette nella Trasversale di Pianura;

le modifiche progettuali oggetto del presente screening riguardano:

1. l'aumento delle quantità annue autorizzate di rifiuti in ingresso lasciando invariate le quantità di stoccaggio istantaneo attualmente autorizzate;
2. l'inserimento dell'attività R12 all'interno dell'Autorizzazione art. 208 del D.Lgs. 152/06;
3. lo spostamento di alcuni codici da procedura semplificata (art. 216) a procedura ordinaria (art. 208);

4. l'inserimento di nuovi codici simili per caratteristiche del rifiuto e tipologia di lavorazione in procedura ordinaria;
5. aggiornamento della configurazione dell'impianto a seguito delle modifiche proposte ed all'ottimizzazione funzionale dello stesso;

le modifiche proposte non riguarderanno la capacità istantanea dell'impianto, che rimarrà invariata;

l'adeguamento dell'impianto è finalizzato a rispondere, in piena ottica di incentivo all'economia circolare, ad una esigenza del mercato locale per il soddisfacimento delle richieste di ritiro rifiuti e di fornitura di materiali di recupero per l'utilizzo in campo edile, in tempo utile e contestuale all'inizio dei cantieri previsti per i nuovi lavori che interesseranno nell'immediato futuro la città di Bologna e l'area circostante, cantieri che presentano quantità ingenti di materiale da conferire come rifiuto ed altrettante quantità importanti come End of Waste (EoW) da utilizzare per la realizzazione delle opere stesse. La presenza di fornitori locali, come l'impianto in oggetto, permetterà il contenimento degli impatti ambientali connessi al trasporto. In assenza di disponibilità, le necessità si tradurrebbero in un inevitabile aumento delle distanze di percorrenza dei mezzi dai cantieri agli impianti immediatamente più prossimi;

inserimento attività R12

l'introduzione dell'attività di recupero R12 è richiesta per permettere una più efficiente attività di cernita manuale e pretrattamento ai fini della riduzione volumetrica, da effettuare sui rifiuti conferiti, quando necessario, per la rimozione di eventuali componenti indesiderati e per la preparazione di partite omogenee di rifiuti da avviare a recupero presso altri impianti autorizzati. Tale operazione è volta a migliorare le caratteristiche merceologiche dei rifiuti interessati e perfezionare la fase di trasporto (tramite riduzione volumetrica) e la successiva lavorabilità ai fini del recupero, valorizzandoli maggiormente dal punto di vista commerciale ed ambientale;

inserimento di nuovi codici EER

la richiesta di inserimento di nuovi codici EER da gestire all'interno dell'autorizzazione ordinaria (art. 208) per l'operazione R5, riguarda, come già accennato, tipologie di rifiuti simili per caratteristiche e lavorazioni a quelle già effettuate e previste nella suddetta autorizzazione. I codici EER di cui si chiede l'inserimento, in particolare, sono i seguenti:

- 19 08 02 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia;
- 19 09 01 - rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari;
- 19 09 02 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua;
- 19 09 03 - fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione;
- 20 03 03 - residui della pulizia stradale;

aumento delle quantità annue autorizzate di rifiuti in ingresso

la ditta è attualmente autorizzata alla gestione di una quantità di rifiuti complessivamente pari a 195.900 t/a. Con la presente modifica si vuole portare tale capacità complessiva annua a 264.500 t/a (aumento di ca. il 35 %) senza variare la capacità istantanea autorizzata dell'impianto;

settore operante in regime ordinario ai sensi dell'Art. 208 del D.Lgs. 152/06: la potenzialità complessiva (R5 + R12 + R13) della porzione di impianto operante in regime ordinario sarà pari a 109.000 t/a;

settore operante in regime semplificato ai sensi dell'Art. 216 del D. Lgs. 152/06: la potenzialità complessiva (R5 + R13) della porzione di impianto operante in regime semplificato sarà pari a 155.500 t/a;

l'aumento della potenzialità dell'impianto non comporterà né una estensione dell'area di impianto, né una estensione dell'orario lavorativo, ma soltanto una crescita del numero delle ore di attività dei macchinari durante la giornata;

all'interno dell'impianto sono presenti n. 5 vagli così suddivisi e caratterizzati:

- n. 2 vagli a servizio delle terre gestite secondo quanto autorizzato ai sensi dell'art. 208. Essi sono caratterizzati da una potenzialità di trattamento pari a ca. 100 ton/h (vaglio 1) e ca. 40 t/h (vaglio 2) e, solitamente, funzionano contemporaneamente in serie uno all'altro;
- n. 3 trito-vagli per la lavorazione degli inerti, dei laterizi e dei materiali cementizi caratterizzata da una potenzialità pari a ca. 120 ton/h ciascuno. In genere l'utilizzo non è contestuale, ma possono sussistere rare situazioni in cui vengono utilizzati contemporaneamente per brevi periodi di tempo;

si sottolinea che l'aumento di potenzialità dell'impianto non andrà a gravare in modo significativo sulle ore di lavorazione

complessive dei macchinari considerati. Le tempistiche di lavoro giornaliero, infatti, risultano ampiamente inferiori al numero complessivo di ore per cui l'impianto rimane aperto (12 ore). Inoltre, considerando che per il trattamento dei rifiuti gestiti secondo quanto autorizzato ai sensi dell'art. 216 sono presenti n. 3 trito-vagli, due o più di essi possono anche essere utilizzati contemporaneamente; in questo modo si ridurrà ulteriormente il numero di ore di funzionamento di ciascuno al giorno;

nel nuovo layout di impianto è stata introdotta la zona identificata come "matrice terrosa in lavorazione". In tale area potranno essere momentaneamente posizionati i materiali terrosi che avranno subito un primo processo di vagliatura in attesa di una seconda vagliatura più fine, da svolgersi ripetendo l'intero ciclo di vagliatura, in modo tale da separare al meglio la frazione terrosa da quella inerte e poter avere, successivamente, un prodotto inerte di alta qualità;

la rete di gestione delle acque meteoriche che rimarrà invariata rispetto quanto autorizzato, verrà solamente aggiunto il sistema di lavaggio delle ruote come comunicato nel rinnovo dell'iscrizione n. 01795/15 di settembre 2019;

gli elementi migliorativi presentati per lo stato di progetto, rispetto allo stato attuale risultano:

- maggiore lontananza del cumulo di rifiuti della tipologia 7.1 (rifiuti costituiti da laterizi, intonaci, cls) dal confine sud-est dell'impianto;
- presenza del cumulo di terra vagliata End of Waste che fungerà da ulteriore barriera rispetto alla diffusione delle polveri in direzione sud-est;
- il cumulo di terra vagliata e, in generale, quello di matrice terrosa, posti nella porzione sud dell'impianto, risultano essere, per caratteristiche del materiale che li costituisce, meno polverulenti rispetto agli attuali cumuli individuati dalle sigle Zona A (rifiuti costituiti da laterizi, intonaci, cls) e Zona A1 (rifiuti costituiti da sfridi di laterizio cotto e di prodotti ceramici e argilla espansa) presenti nella stessa posizione;
- osservanza dell'attuale distanza tra il confine del sito e la matrice terrosa in posizione sud-ovest;
- mantenimento altezza pari a 8 m per il cumulo di matrice terrosa e raggiungimento dell'altezza massima di 10 m solo

in situazioni rare ed emergenziali limitata alla porzione centrale;

- installazione di ulteriore postazione per cannone nebulizzatore mobile di grandi dimensioni da ubicare a ridosso del cumulo a matrice terrosa nell'angolo in posizione ovest nei pressi del confine con la linea ferroviaria, da azionare solo in momenti di necessità;
- sistemi di abbattimento polveri su supporto fisso da azionare nei momenti di necessità lungo il confine nord del sito;

ad evidenza del controllo dell'altezza massima dei cumuli, è presente al centro del piazzale un palo su cui sono installati diversi cartelli riportanti la rispettiva altezza dal piano campagna. La presenza di detto sistema di controllo permette agli operatori di avere la costante consapevolezza sull'effettivo rispetto delle prescrizioni;

per quanto riguarda la localizzazione dell'impianto, si precisa che l'area posta nell'angolo tra via Colombo e via Ca' Rosa, esterna al perimetro dell'impianto indicato, urbanisticamente ad uso agricolo e di proprietà di una Società del gruppo di cui fa parte anche Ecofelsinea S.r.l., è di fatto collegata all'impianto tramite un varco accessibile attraverso un cancello prescritto in fase di precedenti atti autorizzativi, in corrispondenza della servitù sull'oleodotto "Pool-Nato" che corre nel sottosuolo. L'area è attualmente inutilizzata, ma è stata delimitata nel corso del tempo da barriere naturali e/o artificiali su tutti i fronti per minimizzare al meglio gli impatti ambientali (polvere, rumore e impatto visivo) derivanti dalle attività dell'impianto;

l'area è delimitata sul fronte Nord (lato impianto in confine con il distributore di carburante) per ca. 25,00 m dall'estensione della barriera perimetrale (h. 6,00 m complessivi) realizzata con pannelli in calcestruzzo armato sormontati da una rete metallica ulteriormente ricoperta da rete antipolvere. Sulla sommità della barriera è installata una fila di ugelli nebulizzatori che, nei momenti di necessità, permettono di ridurre notevolmente il passaggio di polveri creando una ulteriore barriera di vapore di oltre 1 m dalla sommità. Proseguendo, in adiacenza alla suddetta barriera su tutto il restante fronte Nord ed Est (in confine con il distributore di carburante e la Via Cristoforo Colombo), corre una ulteriore barriera perimetrale (h. ca. 3,00 m) costituita da una gabbionata in pietra che, per la sola parte di confine Nord, è ulteriormente sormontata da una rete a maglie metalliche coperta da rete antipolvere. In corrispondenza del passaggio della servitù

sull'oleodotto "Pool-Nato" sul fronte Nord, è posto a tutta altezza un cancello costituito da una rete a maglie metalliche coperta da rete antipolvere, per permetterne l'eventuale manutenzione;

l'area è, interamente circondata - anche nelle zone retrostanti dette barriere perimetrali - da una fascia arborea, posta per permettere l'ulteriore mitigazione ambientale delle attività dell'impianto;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

lo studio condotto ha come obiettivo quello di valutare gli effetti della componente atmosfera derivanti dall'aumento di potenzialità (da 195.900 a 264.500 t/a) dell'impianto esistente;

le conseguenze dell'aumento di potenzialità sono riconducibili esclusivamente all'emissione di polveri PM10 nelle fasi di:

- transito dei mezzi pesanti sulle piste interne non asfaltate (maggior numero di mezzi);
- operazione di trito-vagliatura del materiale (maggiori tempi di lavorazione);
- movimentazione e stoccaggio per la formazione dei cumuli (maggiori tempi di lavorazione);

sono state valutate le ricadute al suolo delle polveri emesse in fase di esercizio tramite un idoneo software, la stima delle emissioni è stata eseguita utilizzando le seguenti condizioni cautelative:

- le attività lavorative che generano emissioni sono state considerate continue e contemporanee;
- nell'attività di trasporto dei materiali non è stata considerata la mitigazione naturale dovuta dalla pioggia ma la sola efficienza di abbattimento del 50% dovuta alle operazioni di bagnatura nelle diverse tipologie proposte dall'impianto;
- le emissioni dei vagli sono state considerate continue dalle 8:00 alle 18:00 per 365 giorni/anno, a fronte, invece, di un'attività effettiva di qualche ora al giorno;

sono stati considerati complessivamente 9 recettori;

dai risultati emerge che lo scenario futuro avrà un impatto minimo rispetto all'attuale; in particolare:

- la concentrazione media annuale del PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) risulta inferiore a $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$, dato pressoché simile a quello dello

scenario attuale;

- le concentrazioni medie annue si riducono a valori prossimi a 1 µg/m³ a 500 metri di distanza dal baricentro dell'impianto, dato pressoché simile a quello dello scenario attuale;
- i valori di concentrazione del 90,41° percentile delle concentrazioni medie giornaliere di PM10 derivanti dall'esercizio dell'impianto risultano inferiori a 20 µg/m³ in entrambi gli scenari e pertanto inferiori al valore limite giornaliero di 50 µg/m³ (D.lgs. 155/2010);
- i valori si riducono a valori prossimi a 5 µg/m³ a 500 m di distanza dal baricentro dell'impianto:

il passaggio dallo scenario attuale a quello futuro determina quindi un leggero aumento delle concentrazioni medie annue di PM10 ascrivibili all'aumento del traffico veicolare all'interno dell'impianto. Si può pertanto concludere che l'aumento di potenzialità dell'impianto non determina una variazione percepibile della qualità dell'aria nell'area considerata;

nel corso dei monitoraggi effettuati fino ad ora non sono mai stati evidenziati superamenti dei limiti e le concentrazioni rilevate ripropongono sempre l'andamento medio rappresentato dalla centralina pubblica più vicina (Porta San Felice) per cui il contributo dell'impianto rispetto alle componenti meteo, traffico veicolare e alle altre condizioni al contorno risulta relativamente basso;

relativamente al tema polveri, l'aumento delle quantità, avrà ripercussioni di impatto ambientale esclusivamente a causa dell'aumento del traffico legato al trasporto dei rifiuti. Il trattamento dei rifiuti, infatti, viene già eseguito allo stato di fatto e, come unica conseguenza dell'aumento delle quantità, si avrà il prolungamento nel tempo della durata delle operazioni di trito-vagliatura. Pertanto, è possibile affermare che l'impatto ambientale dovuto alle emissioni polverulente è generato istantaneamente dall'emissione di polveri dei mezzi in ingresso (maggior numero nell'unità di tempo, quindi maggiore contributo all'impatto) e dall'emissione di polveri derivanti dalla trito-vagliatura (stesso numero nell'unità di tempo, quindi nessun contributo aggiuntivo all'impatto);

viabilità e traffico

l'incremento pari al 35% del quantitativo di rifiuti attualmente autorizzati, tradotto in termini di numero di veicoli in movimento, si ridurrà al 25%, ciò per effetto dell'aumento di portata media dei veicoli impiegati (si stima il 95% del traffico

aggiuntivo costituito da veicoli pesanti da grandi cantieri);

è stato effettuato uno studio di impatto per analizzare l'incremento di mobilità in ingresso/uscita dall'impianto dovuta all'incremento di potenzialità dello stesso: si è valutato che non comporterà un incremento nell'incidenza del traffico mantenendosi inferiore all'1% rispetto al traffico di punta della direzione più carica e con un ordine di incidenza dell'incremento pari allo 0,3%; va sottolineato, inoltre, che il movimento di punta generato dall'impianto in esame si svolge in orari non coincidenti con la massima punta del traffico su via Colombo;

l'incremento potrà causare qualche criticità in termini di ingresso/uscita: per ovviare a questo sarà possibile utilizzare, nell'immediato e nel corso degli orari di punta, tutte e tre le pesi per i veicoli in ingresso riducendo i tempi di pesatura e aumentando il "polmone" di accumulo dei veicoli all'interno dell'impianto, questo produrrà un incremento di potenzialità di accoglimento dei veicoli, rispetto alla situazione attuale, di circa il 40%, superiore quindi all'incremento di movimentazione atteso;

nel lungo periodo (2023), invece, è previsto un pacchetto di interventi di accompagnamento al potenziamento del sistema Tangenziale di Bologna;

è stata elaborata inoltre una simulazione considerando un aumento del 35% dei mezzi;

per poter far fronte all'aumento dei mezzi in ingresso previsto nello scenario di progetto e alle eventuali criticità che esso potrebbe generare (potenziali accumuli su via Colombo che attendono di svoltare a sinistra per entrare), si farà in modo di rendere utilizzabile per gli ingressi dei mezzi nei momenti di punta la pesa lato sud, normalmente preposta alla sola uscita. In questo caso, il numero di mezzi in accumulo all'interno dell'impianto verrebbe notevolmente incrementato, lasciando attendere quelli all'interno fino al risolvimento dei suddetti momenti;

si sottolinea, infine, che i potenziali accumuli su via Colombo potranno essere definitivamente risolti nel breve-medio periodo quando verranno realizzate le opere complementari al Nuovo Passante "di mezzo" di Bologna, tra cui la rotatoria tra via Cristoforo Colombo e via dei Terraioli. La nuova rotatoria permetterà anche a chi proviene da Sud di entrare in impianto da Nord;

le condizioni e le soluzioni gestionali che portano ad una rapida risoluzione dei picchi di veicoli in ingresso sono

molteplici:

- non tutti i mezzi entrano per conferire rifiuti: nel caso in cui alcuni mezzi debbano entrare per acquistare inerti riciclati e/o naturali, di cui si conosca già la tara, possono utilizzare le viabilità accessorie laterali alle pese, snellendo così l'eventuale coda di accesso alle stesse;
- buona parte dei mezzi in ingresso, specialmente durante le ore di punta dell'impianto centrali alla giornata, sono mezzi già noti e registrati;
- buona parte dei mezzi in ingresso, specialmente durante le ore di punta dell'impianto centrali alla giornata, trasportano rifiuti già omologati e le cui idoneità formali sono già state verificate;
- è attiva un'istruzione operativa del sistema di gestione integrato di qualità, che definisce come prioritaria la presenza di almeno due persone al front-office per la più rapida gestione dei mezzi in ingresso in caso di emergenza;
- è attivo un sistema di immediata comunicazione via radio tra il personale impiegato al front-office e gli addetti alla verifica degli scarichi sul piazzale (palisti, escavatoristi ed operai a terra), che permette un'efficiente informazione reciproca;

sulla base dello studio aggiornato, la condizione di picco futura prevede nella mezz'ora di massima punta 31 veicoli, di cui 20 tra medi (L max 6,5 m) e leggeri (L max 4,5 m) e 11 pesanti (L max 10 m). Il riempimento completo dello spazio a disposizione (con l'utilizzo della terza pesa) consente di accogliere praticamente istantaneamente 16 mezzi, di cui 10 medi/leggeri e 6 pesanti, ossia più di metà di quelli massimi previsti in 30 minuti. Ciò permette di garantire l'ingresso dei mezzi previsti nella mezz'ora di massima punta senza creare code sulla via pubblica. Si tratta tuttavia di una situazione ipotetica in quanto sarà difficilmente riscontrabile un accesso contemporaneo e non distribuito nella mezz'ora considerata;

le condizioni di ingresso dei mezzi verranno agevolate nel breve-medio periodo quando verranno realizzate le opere complementari al Nuovo Passante "di mezzo" e, in particolare, la rotatoria all'incrocio tra via Colombo e via dei Terraioli. Il rischio di incidenti sarà limitato applicando le opportune disposizioni di transito e le procedure stabilite all'interno dell'impianto, sia da parte del personale dell'impianto che da

parte di coloro che ne usufruiscono;

rumore

è stato condotto uno studio di valutazione previsionale di impatto acustico in merito all'incremento del traffico veicolare, in seguito alla previsione di un aumento del 35% del materiale da trattare, presso l'impianto, da cui è emerso che il contributo in termini di rumore fornito dalla nuova attività sarà trascurabile;

la nuova attività di triturazione non solo avrà un contributo trascurabile presso i ricettori ma, inoltre, comporterà una riduzione delle emissioni rumorose grazie alla riduzione di circa il 33% dei viaggi/anno dei mezzi pesanti in uscita dall'impianto a seguito dell'incremento del peso specifico dei rifiuti da conferire presso terzi. Si avrà quindi un miglioramento complessivo delle emissioni sonore rispetto allo stato attuale;

la zonizzazione acustica adottata dal Comune di Bologna ha assegnato al lotto in cui ha sede l'impianto della ditta la classe acustica IV, con limiti sonori assoluti di 65 dB(A) giorno e 55 dB(A) notte;

l'utilizzo dei 5 impianti presenti (n. 2 vagli e n. 3 trito-vagli), non è pressoché mai contemporaneo, i rilievi acustici iniziali, sono stati svolti con l'impianto in normale attività di regime. La valutazione sui tempi di utilizzo degli impianti considerando gli aumenti previsti da progetto è stata svolta, per semplicità e cautela (rispetto alla questione tempi), considerando n. 2 impianti per la vagliatura dei rifiuti a matrice terrosa e solo n. 1 impianto per la trito-vagliatura degli inerti. Lo scopo, infatti, era quello di verificare quanto l'aumento delle quantità in ingresso potesse incidere sull'aumento dei tempi di lavoro in condizioni cautelative (solo n. 1 impianto per gli inerti), dimostrandone la fattibilità. L'utilizzo di due impianti contemporaneamente permetterebbe una ulteriore riduzione dei tempi di utilizzo, a discapito dell'impatto acustico, che tuttavia è risultato sempre al di sotto dei limiti di legge durante tutti i monitoraggi annuali, anche in condizioni di utilizzo di più macchine contemporaneamente;

suolo e sottosuolo

l'area in esame si sviluppa in un settore deposizionale della media Pianura Padana, caratterizzato da leggere ondulazioni che degradano progressivamente verso Nord;

l'impianto di Ecofelsinea risulta essere già costruito ed operativo, le modifiche richieste non andranno a provocare impatti sulla componente suolo e sottosuolo;

i rischi di contaminazione del suolo sono limitati ad eventi accidentali di sversamento degli idrocarburi contenuti nei serbatoi dei mezzi transitanti e nei mezzi d'opera in seguito ad incidenti. Una corretta gestione delle modalità operative dei macchinari consente di ridurre la probabilità di tale situazione e di considerare pertanto gli impatti trascurabili;

acque superficiali e sotterranee

l'area dell'impianto rientra all'interno del bacino idrografico principale del fiume Reno e nel sottobacino del canale Riolo - della Botte che presentano uno stato ecologico definito sufficiente;

la modalità di gestione delle acque meteoriche non viene modificata: le acque meteoriche vengono raccolte all'interno della vasca di laminazione che recapita in rete pubblica fognaria attraverso due condotte di scarico separate, solamente in caso di scarico eccezionale;

la vasca, ubicata in prossimità del confine Sud dell'impianto, si svuota attraverso evaporazione o sollevamento meccanico delle acque raccolte tramite pompe sommerse, che provvedono all'utilizzo delle stesse per irrigazione o, esclusivamente in caso di troppo pieno della vasca, al rilancio in pubblica fognatura. Ad oggi non si sono mai registrati scarichi in fognatura;

gli interventi previsti comportano un impatto sull'ambiente idrico non significativo, garantendo la non contaminazione delle acque superficiali e sotterranee;

l'impianto è dotato di n. 4 piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee intestati a 20 m di profondità e fenestrati a partire da 5 m di profondità dal piano campagna;

ambiente naturale, biodiversità, paesaggio

l'impianto è ubicato in un contesto prevalentemente produttivo alle porte della città di Bologna. Sono presenti campi agricoli coltivati a seminativo e una zona industriale. In direzione nord ovest sono presenti i Laghetti del Rosario che derivano dallo svolgimento di attività estrattive, caratterizzati da una discreta valenza naturalistica;

nei pressi dell'impianto è presente il canale Navile con la relativa fascia di rispetto. Tale zona è caratterizzata inoltre dalla presenza di una zona umida;

l'impianto non ricade all'interno di Aree Protette e Siti ZSC, SIC e ZPS, il sito più vicino è IT4050018-ZSC- Golena San Vitale e Golena del Lippo, a 2 km di distanza;

l'area dell'impianto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142 -D.Lgs 42/2004 e non sono individuate zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;

il progetto non produce interferenze e consumo delle principali risorse naturali, in considerazione del fatto che l'impianto è già esistente e funzionante;

presso l'area non sono presenti elementi di vegetazione di particolare qualità o tipicità;

l'interazione con l'ambiente naturale è trascurabile: tutti gli accorgimenti previsti limitano eventuali potenziali impatti negativi sulla componente. Rispetto al grado di percezione, l'impianto risulta ben mascherato sia dalle opere di mitigazione, quali la barriera verde in Carpino ed altre specie con annessa area a verde, predisposta lungo tutti i lati dell'impianto, ad eccezione del lato ovest al confine con la ferrovia; sia dalla barriera di protezione in pannelli di cls e rete metallica a maglie fitte, mirata al contenimento delle emissioni polverulente e acustiche di altezza pari a 6 metri;

salute pubblica

non si ravvisa la presenza di popolazione direttamente esposta a potenziali impatti generati dall'impianto; nell'area non sono presenti recettori sensibili. Le attività di progetto, oggetto di modifica, non apporteranno impatti sostanziali o significativi all'ambiente, non si prevede quindi l'introduzione di impatti negativi sulla salute pubblica connessi all'impianto;

VALUTATO CHE:

la proposta progettuale è coerente con la pianificazione territoriale e urbanistica vigente, in particolare:

per quanto riguarda il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB) non si riscontrano elementi ostativi alla realizzazione della modifica. Inoltre, l'aumento di potenzialità di un impianto già esistente risulta vantaggioso sia perché si evita la realizzazione di un nuovo impianto dedicato, sia ai fini del raggiungimento dell'autosufficienza regionale in termini di trattamento/smaltimento;

per quanto riguarda il PAIR 2020, poiché l'intervento è inserito in area di superamento, in linea con il principio di non aggravio delle emissioni, si ritiene che anche l'intervento in oggetto ricada nell'ambito di applicazione del piano, ai sensi della Relazione di piano - cap. 9.4.3.4

"Contrasto alle emissioni di polveri diffuse" e cap. 9.7 "Ulteriori misure". Pertanto, si prescrive che siano messe in pratica misure compensative e azioni idonee, finalizzate al contenimento e alla riduzione degli inquinanti;

relativamente al PGRA, con particolare riferimento alle mappe di pericolosità contenute nella Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvione e i Piani Stralcio di bacino, si osserva come l'area è inserita in zona con scenario di pericolosità P2 - Alluvioni poco frequenti (TR 100-200 anni), sia per il reticolo principale (Navile), sia per il reticolo secondario di bonifica. In merito a tale criticità non sono stati forniti approfondimenti specifici, tuttavia si può ritenere che, non cambiando la capacità istantanea anche a seguito della modifica, il rischio non venga incrementato rispetto all'attuale;

riguardo al PTM poiché l'impianto è esistente e non viene ampliato, non sussistono vincoli e non si ravvisano cause ostative all'aumento delle attività di recupero rifiuti svolte presso l'impianto;

rispetto al Piano Urbanistico Generale l'insediamento produttivo esistente è compreso all'interno del territorio rurale della pianura - cui si applicano in particolare le azioni di Piano 1.1a "Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente" e 1.2a "Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura" - e tra le "aree interessate dal progetto di potenziamento in sede del sistema autostrada-tangenziale" cui si applica l'azione 3.1e "Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città" per le quali tuttavia la Disciplina del Piano non individua prescrizioni per interventi diretti;

la richiesta di aumentare il quantitativo di rifiuti in ingresso trova riscontro con quanto previsto nel PUG dall'azione 1.4c - "incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo" della Disciplina di Piano;

considerato che le modifiche proposte alle attività svolte nell'impianto già localizzato riguardano l'aumento della potenzialità ma non l'estensione dell'area dell'impianto né interventi edilizi, relativamente agli aspetti urbanistici, non si ravvisano motivi ostativi;

per quanto riguarda la presenza dell'infrastruttura ferroviaria il PUG segnala la presenza di una zona di rispetto pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia, al fine di salvaguardare la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie;

in base a quanto dichiarato dal proponente l'impianto esistente ed il nuovo layout presentato rispettano la distanza di rispetto prescritta, in applicazione del DPR n. 753 del 11 luglio 1980 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto" e definita dall'art. 56: sui terreni adiacenti alle linee ferroviarie qualsiasi deposito di pietre o di altro materiale deve essere effettuato ad una distanza tale da non arrecare pregiudizio all'esercizio ferroviario. Tale distanza non deve comunque essere minore di metri 6, da misurarsi in proiezione orizzontale, dalla più vicina rotaia e metri due dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati quando detti depositi si elevino al di sopra del livello della rotaia;

le modifiche richieste non avranno ricadute sulla capacità istantanea, che rimarrà quella attuale, mentre avrà degli effetti sul numero di mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto connessi alla maggiore potenzialità complessiva, quindi con incremento degli impatti sulla viabilità, a scala locale, sul rumore e sulle polveri, che rendono necessaria la definizione di condizioni ambientali;

con le integrazioni volontarie sono stati forniti chiarimenti in merito alla geometria dei cumuli ed in particolare alle altezze, attualmente autorizzate a 8 metri: viene proposto di modificare l'altezza massima dei cumuli di matrice terrosa da 8 a 10 m, al fine di gestire il materiale in particolari quantità di flusso in ingresso, non per tutto il sedime del cumulo ma per un massimo di metà dell'estensione della base, nella porzione di area in direzione est, nella parte più interna dell'impianto;

in merito alla proposta di aumento dell'altezza dei cumuli di matrice terrosa, ad oggi autorizzati per un massimo di 8 m, in considerazione del dichiarato non aumento della capacità istantanea e considerato che la superficie occupata dai cumuli non risulta ridotta, non si accoglie la richiesta in quanto la stessa comporterebbe maggiori impatti emissivi ai recettori limitrofi;

per quanto riguarda la componente atmosfera:

- lo stabilimento si colloca, ai sensi della Zonizzazione del territorio regionale, di cui all'All. 2 - A DAL 51/2011 e DGR 362/2012, in area di superamento del valore limite giornaliero di PM10 e della media annuale di NO2;
- la proposta presentata consiste in un aumento di potenzialità di trattamento all'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi del 35% e un'estensione ad alcune nuove tipologie di rifiuto, finalizzata all'intercettazione di materiali inerti provenienti da importanti progetti che si realizzeranno nel breve-medio termine nel territorio bolognese;
- gli impatti sulla matrice aria sono per lo più riconducibili alle emissioni di polveri generate dalle attività strettamente legate alle operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti inerti non pericolosi e dal transito nell'area dell'impianto di mezzi e macchine operatrici;
- l'incremento indicato dal Proponente relativamente al traffico indotto è pari a +25%, in prevalenza costituito da mezzi pesanti (95%);
- la ditta risulta attenta a porre in atto molti presidi ambientali per il contenimento della dispersione di polveri (trituratorie e vagli utilizzati sono dotati di apposito impianto per inumidire il materiale prodotto in uscita, cannoni nebulizzatori, lavaggio ruote, irrigatori per il piazzale nord, barriere verdi, pareti attrezzate con ugelli lato nord-est, barriere antipolvere, lavaggio carreggiate esterne al sito con spazzatrici) nonché adotta un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001 ed effettua il monitoraggio semestrale delle concentrazioni giornaliere di PM10;
- nell'impianto sono presenti depositi di materiali, da trattare e trattati, stoccati in cumuli all'aperto. All'analisi dei rilievi fotografici, si osserva che le barriere presenti fra i cumuli sono in alcuni casi di altezza ridotta rispetto all'altezza dei cumuli stessi, fungendo quindi più che altro da separatori fisici dei materiali, piuttosto che da barriere per il contenimento delle polveri. Si può senz'altro affermare che in questi

casi almeno l'effetto di protezione del materiale dall'azione erosiva compiuta dalle correnti eoliche è limitato alle aree prossime al manufatto;

- la proposta di modifica prevede alcuni elementi aggiuntivi atti a limitare la diffusione delle polveri prodotte, tra cui un nebulizzatore per l'irrigazione del cumulo di matrice terrosa che sarà posizionato nell'area ovest dell'impianto e il riposizionamento di alcune tipologie di cumuli;
- gli effetti ambientali della proposta progettuale sono stati analizzati attraverso la quantificazione delle emissioni polverulente e la stima delle concentrazioni previste al suolo. Le analisi e le stime riportate sono state eseguite considerando l'impianto con funzionamento in continuo, casistica non pienamente applicabile a tutte le attività, pertanto conservativa;
- le emissioni sono state quantificate attraverso la metodologia proposta dall'US-EPA in "AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors", adottata anche nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" della Regione Toscana. I contributi emissivi considerati fanno riferimento alle operazioni di trasporto del materiale su piste non pavimentate e pavimentate, formazione e stoccaggio dei cumuli, operazioni di trito-vagliatura e emissioni exhaust nell'area di impianto. Il massimo carico emissivo stimato per lo scenario di progetto è pari a 2.9 kg/h di particolato emesso, corrispondente a circa 6.5 t annue, con un incremento massimo ipotizzabile di circa il 7% rispetto allo stato attuale;
- le ricadute al suolo, in termini di concentrazioni di PM10, sono state valutate mediante l'impiego di un modello di dispersione individuando 9 recettori nell'intorno dell'impianto. Nello scenario futuro l'incremento in termini di concentrazione di PM10, rispetto allo stato attuale, sul ricettore più impattato è stimato nell'ordine dell'1% per la media annua e del 2% per la media giornaliera. La simulazione della fase di esercizio non ha però tenuto conto dei valori di concentrazione di fondo,

ovvero dei livelli di inquinanti che si riferiscono alle concentrazioni stimate lontano da fonti antropiche importanti. Per esempio, il valore di fondo di PM10 annuale attribuito al territorio di Bologna per l'anno 2021 è pari a 23 pg/mc. Sommato agli incrementi annuali rispetto allo stato attuale, emerge una situazione di criticità in quanto si ottiene una concentrazione che supera il valore limite equivalente per la media annuale (28 pg/mc) ovvero la concentrazione media annua necessaria per il rispetto del limite sul numero massimo di superamenti giornalieri;

- riguardo la quantificazione e simulazione delle fonti emissive, lo studio ha preso in considerazione le sole sorgenti inerenti all'attività di lavoro e il transito di mezzi all'interno dell'area di impianto, mentre esiste anche un contributo dovuto all'erosione eolica dei cumuli e al carico/scarico del materiale processato o conferito dai camion ed un contributo giornaliero indiretto dovuto al traffico sulla viabilità ordinaria, sia di mezzi pesanti sia di autoveicoli;
- l'azienda realizza da diversi anni campagne di monitoraggio semestrali della durata di 5 giorni per la rilevazione del PM10, in 3 postazioni ubicate ai confini dell'impianto (punti P1, P2, A). Prendendo a riferimento i dati degli ultimi tre anni (2019-2021) e confrontandoli con i valori registrati contestualmente a Porta San Felice (stazione di traffico urbano di Bologna), si osserva che ad eccezione del 2019, le concentrazioni sono risultate per la maggior parte dei giorni di misura in linea o maggiori ai valori registrati dalla centralina Arpae, senza però mai superare il valore limite giornaliero di 50 ug/mc. Si riscontra che, tra le postazioni di misura, il punto A è collocato in una posizione fortemente schermata sia dal muro perimetrale sia da un filare alberato. Tutto ciò limita il libero fluire dei flussi di aria e quindi inficia il corretto campionamento: infatti il punto A ha sempre concentrazioni inferiori agli altri punti, pur essendo al confine di impianto. Si osserva infine che la durata delle campagne di misura è molto breve (5 giorni per semestre) e manca il contestuale rilievo del campo anemometrico, i cui

parametri andrebbero correlati alle concentrazioni rilevate, e dell'annotazione delle attività in atto al momento del monitoraggio;

- sono note alcune segnalazioni di disagio da polverosità da parte di ricettori prossimi all'impianto, la più recente delle quali il 3 febbraio 2022 da parte dei residenti di Via C.Colombo 42 (ricettore R7). L'analisi del campo di vento nei giorni immediatamente precedenti e seguenti evidenzia giornate con velocità del vento sostenute che hanno raggiunto valori di raffica, il più alto dei quali presso la stazione meteo più vicina al sito (Istituto IS Serpieri), pari a 8.5 m/s registrato il 1° febbraio. Si osservano per il 1° febbraio classi di vento più intense provenienti dal quadrante ONO, che nei giorni seguenti e precedenti si sono distribuite interessando i diversi settori con velocità più contenute. Poiché le raffiche sono caratterizzate da aumenti improvvisi della velocità del vento e di breve durata, spesso accompagnati da un subitaneo cambiamento di direzione, non si esclude una provenienza dall'area di impianto e in particolare dai depositi all'aperto;

a seguito delle considerazioni sopra esposte la valutazione positiva al progetto di modifica è condizionata all'attuazione di alcune condizioni ambientali;

relativamente alla viabilità e al traffico indotto, visti i contenuti delle integrazioni volontarie, si prende atto che si intende procedere con una serie di attività e con il coordinamento del personale al fine di permettere una rapida ed efficiente gestione dei mezzi operativi in ingresso all'impianto. In particolare, si dichiara che, a fronte dell'aumento dei mezzi in ingresso previsto nello scenario di progetto (31 totali nella mezz'ora di punta), per potere compensare eventuali condizioni di ulteriore punta istantanea di mezzi all'ingresso rispetto le condizioni già sperimentate e gestite senza criticità, si farà in modo di rendere utilizzabile anche un'ulteriore linea di ingresso tramite la terza pesa (pesa lato sud), normalmente preposta alla sola uscita. In questa configurazione, la potenzialità di assorbimento all'interno dell'impianto del numero di mezzi in arrivo verrebbe notevolmente incrementata, lasciando attendere

questi all'interno dell'impianto stesso, fino al risolvimento dei suddetti momenti;

per quanto riguarda la matrice rumore, preso atto che:

- l'attività è aperta nel solo periodo diurno;
- il progetto prevede l'installazione di una nuova sorgente sul lato nord-ovest dell'impianto ed individuata nel tritratore;
- la valutazione è stata condotta tramite modello di calcolo a partire da misure dello stato di fatto utilizzate per la calibrazione del modello e tramite l'inserimento delle sorgenti sonore presenti nell'impianto. La configurazione utilizzata per la simulazione del modello è di tipo cautelativo per il numero di sorgenti in funzione;
- le lavorazioni e la modalità di gestione dell'impianto dovranno corrispondere a quanto valutato nella documentazione di impatto acustico. L'esercizio dell'impianto, pertanto, non dovrà mai prevedere l'utilizzo contemporaneo dei frantoi più rumorosi, in quanto tale circostanza è stata esplicitamente esclusa;

pur rilevando che alle condizioni sopra riportate la modifica proposta all'impianto non determina ulteriori significativi e negativi impatti sulla componente acustica, le informazioni fornite dal tecnico competente in materia evidenziano degli elementi di attenzione che dovranno essere approfonditi nella successiva fase di rilascio delle autorizzazioni;

in merito alla matrice acqua le modifiche proposte non influiranno sulle modalità in precedenza autorizzate circa la gestione degli scarichi dell'impianto in oggetto;

la vasca di laminazione per un volume utile dichiarato di 2300 m³ è il punto di recapito delle acque trattate provenienti da tre rami distinti ed è stata realizzata sfruttando una depressione naturale adeguatamente impermeabilizzata con argilla, è dotata di un sistema svuotamento mediante pompa di rilancio che viene azionata mediante sensori di livello a galleggiante. Lo scarico del troppo pieno della vasca è collegato idraulicamente al punto di scarico S1 dove si miscela con le acque reflue domestiche originate nell'edificio ad uso uffici, prima dell'immissione

nella pubblica fognatura di tipo misto su via Cristoforo Colombo che afferisce al depuratore di Bologna - IDAR;

Hera ha espresso parere favorevole relativamente allo scarico in pubblica fognatura, esclusivamente delle acque meteoriche di dilavamento d'emergenza (acque reflue industriali) e delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi,

in relazione alla componente suolo-sottosuolo ed acque sotterranee, considerato lo stato compattato dei piazzali, si ritiene il rischio legato alla potenziale contaminazione molto basso e non si rilevano impatti significativi, nè negativi, su tali matrici ambientali;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifica alle attività di recupero rifiuti non pericolosi svolte presso l'impianto della società Ecofelsinea S.r.l. e contestuale rinnovo" nel Comune di Bologna (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. in riferimento all'area posta all'angolo tra via Colombo e via Ca' Rosa, si prescrive di non utilizzare tale spazio per nessuna attività, compreso il transito o lo stoccaggio di mezzi o materiali, in quanto esterna al perimetro autorizzato dell'impianto. Si chiede pertanto di documentare l'avvenuta separazione di detta area dall'impianto nell'istanza di autorizzazione di realizzazione e gestione di recupero dei rifiuti;
2. in merito alle altezze dei cumuli a matrice terrosa, si prescrive che non siano superati gli 8 metri: gli elaborati relativi all'istanza di autorizzazione di realizzazione e gestione di recupero dei rifiuti dovranno pertanto indicare un'altezza massima di tali cumuli pari a 8 m;

3. per quanto riguarda la componente atmosfera, si chiede di presentare nell'istanza di autorizzazione di realizzazione e gestione di recupero dei rifiuti:

- la documentazione attestante l'avvenuta installazione di una stazione meteorologica classica dotata di anemometro (direzione/velocità), termometro, igrometro e pluviometro, previa verifica con ARPAE APAM della idonea posizione;
- programma di bagnatura, in cui siano individuate le posizioni degli ugelli e le relative quantità e durata di risorsa idrica utilizzata. Il programma su base stagionale dovrà prevedere:
 - o nei mesi di giugno-luglio-agosto almeno 3 bagnature al giorno delle piste e di tutti i cumuli da trattare e trattati;
 - o nei mesi di aprile-maggio-settembre almeno 2 bagnature al giorno delle piste e di tutti i cumuli da trattare e trattati;
 - o nei restanti mesi (da ottobre a marzo) almeno 1 bagnatura al giorno delle piste e di tutti i cumuli da trattare e trattati;

tali operazioni potranno essere occasionalmente sospese per 24 ore nei casi di pioggia intensa (oltre 10 mm nelle ultime 24 ore) a fronte del rilevamento del dato dal pluviometro locale;

- per quanto riguarda l'esecuzione delle misure di PM10, lo spostamento del punto di rilevazione A in posizione più adeguata (per esempio presso la palazzina uffici) e un aggiornamento del piano di monitoraggio con la previsione di campagne di misura di almeno 7 giorni di 24 ore, correlando le concentrazioni con le misure dei parametri meteorologici (temperatura, piovosità, direzione e intensità vento), misurati localmente. Si anticipa fin d'ora che eventuali superamenti dei limiti giornalieri di PM10 con conseguenti segnalazioni di residenti sulla polverosità, previa verifica degli Enti, comporteranno l'obbligo di predisporre adeguate pannellature antipolvere, come quelle già in essere attorno al distributore, di altezza adeguata ai recettori esposti;

4. per quanto riguarda la viabilità e il traffico indotto, si prescrive che tutti i mezzi in arrivo all'impianto trovino, inderogabilmente, disponibilità di sosta all'interno dell'area privata. A tal proposito si richiede di trasmettere al Comune di Bologna "U.I. Piani e Valutazioni ambientali del Settore Transizione Ecologica e Ufficio Clima", dopo i primi 6 mesi di attività nella nuova modalità di esercizio oggetto del presente ampliamento, una relazione che evidenzi eventuali accodamenti di mezzi o intralci generati sulla pubblica via e le conseguenti proposte funzionali alla risoluzione delle criticità stesse di concerto con gli uffici competenti del Comune, funzionali alla risoluzione della criticità stessa;
5. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si precisa altresì che a seguito della conclusione del procedimento autorizzativo:

- al fine di garantire la minimizzazione di emissione di particolato si dovrà:
 - o mantenere un'altezza di caduta limitata del materiale durante le operazioni di scarico e carico e sulle attrezzature di trasporto dello stesso, al fine di assicurare la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale;
 - o nell'ottica del miglioramento continuo previsto dalla ISO 14001, approcciare le migliori tecniche di abbattimento disponibili per le emissioni prodotte da stoccaggio, trasporto e movimentazione di materiali solidi (BREF - Emission from storage);
 - o presentare idonea certificazione che attesti che le macchine operatrici alimentate a gasolio presentino filtri di abbattimento del particolato;
 - o apporre idonea segnaletica atta a limitare la velocità dei mezzi di movimentazione sulla viabilità interna (tipicamente 5 km/h);

- o definire la modalità operativa per gestire la durata della sospensione della demolizione, frantumazione e movimentazione di materiali polverulenti, quando la misura del vento (media di 10') supera i 5 m/s;
- andranno comunicate tempestivamente al Comune di Bologna "U.I. Piani e Valutazioni ambientali del Settore Transizione Ecologica e Ufficio Clima" le eventuali criticità sulla viabilità pubblica generate dai mezzi in accesso all'impianto;
- andranno presentate nell'ambito dei periodici monitoraggi acustici:
 - o la verifica del limite di immissione differenziale presso il ricettore R2 di via Cà Rosa, considerando il funzionamento dell'impianto a regime rispetto al minimo rumore residuo misurato in zona (ora di morbida del traffico veicolare e assenza di eventi aerei/ferroviari). Se dovesse emergere la presenza di un livello di rumore residuo inferiore, la valutazione di impatto acustico dovrà tener conto del valore più basso, verificando su di esso il rispetto del limite differenziale e, se necessario, individuare i necessari accorgimenti di natura gestionale volti a garantirne la compatibilità acustica;
 - o la verifica del confronto tra i livelli di rumore rilevati presso la postazione PM2 (interna all'impianto) con il valore restituito dal modello previsionale presso il medesimo punto. L'esito del confronto dovrà essere esplicitato nella documentazione di impatto acustico;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n.43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "modifica alle attività di recupero rifiuti non pericolosi svolte presso l'impianto della società Ecofelsinea S.r.l. e contestuale rinnovo" nel Comune di Bologna (BO) proposto da Ecofelsinea S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. in riferimento all'area posta all'angolo tra via Colombo e via Ca' Rosa, si prescrive di non utilizzare tale spazio per nessuna attività, compreso il transito o lo stoccaggio di mezzi o materiali, in quanto esterna al perimetro autorizzato dell'impianto. Si chiede pertanto di documentare l'avvenuta separazione di detta area dall'impianto nell'istanza di autorizzazione di realizzazione e gestione di recupero dei rifiuti;
2. in merito alle altezze dei cumuli a matrice terrosa, si prescrive che non siano superati gli 8 metri: gli elaborati relativi all'istanza di autorizzazione di realizzazione e gestione di recupero dei rifiuti dovranno pertanto indicare un'altezza massima di tali cumuli pari a 8 m;
3. per quanto riguarda la componente atmosfera, si chiede di presentare nell'istanza di autorizzazione di realizzazione e gestione di recupero dei rifiuti:
 - la documentazione attestante l'avvenuta installazione di una stazione meteorologica classica dotata di anemometro (direzione/velocità), termometro, igrometro e pluviometro, previa verifica con ARPAE APAM della idonea posizione;
 - un programma di bagnatura, in cui siano individuate le posizioni degli ugelli e le relative quantità e durata di risorsa idrica utilizzata. Il programma su base stagionale dovrà prevedere:
 - o nei mesi di giugno-luglio-agosto almeno 3 bagnature al giorno delle piste e di tutti i cumuli da trattare e trattati;

- o nei mesi di aprile-maggio-settembre almeno 2 bagnature al giorno delle piste e di tutti i cumuli da trattare e trattati;

- o nei restanti mesi (da ottobre a marzo) almeno 1 bagnatura al giorno delle piste e di tutti i cumuli da trattare e trattati;

tali operazioni potranno essere occasionalmente sospese per 24 ore nei casi di pioggia intensa (oltre 10 mm nelle ultime 24 ore) a fronte del rilevamento del dato dal pluviometro locale;

- per quanto riguarda l'esecuzione delle misure di PM10, lo spostamento del punto di rilevazione A in posizione più adeguata (per esempio presso la palazzina uffici) e un aggiornamento del piano di monitoraggio con la previsione di campagne di misura di almeno 7 giorni di 24 ore, correlando le concentrazioni con le misure dei parametri meteorologici (temperatura, piovosità, direzione e intensità vento), misurati localmente. Si anticipa fin d'ora che eventuali superamenti dei limiti giornalieri di PM10 con conseguenti segnalazioni di residenti sulla polverosità, previa verifica degli Enti, comporteranno l'obbligo di predisporre adeguate pannellature antipolvere, come quelle già in essere attorno al distributore, di altezza adeguata ai recettori esposti;

4. per quanto riguarda la viabilità e il traffico indotto, si prescrive che tutti i mezzi in arrivo all'impianto trovino, inderogabilmente, disponibilità di sosta all'interno dell'area privata. A tal proposito si richiede di trasmettere al Comune di Bologna "U.I. Piani e Valutazioni ambientali del Settore Transizione Ecologica e Ufficio Clima", dopo i primi 6 mesi di attività nella nuova modalità di esercizio oggetto del presente ampliamento, una relazione che evidenzi eventuali accodamenti di mezzi o intralci generati sulla pubblica via e le conseguenti proposte funzionali alla risoluzione delle criticità stesse di concerto con gli uffici competenti del Comune, funzionali alla risoluzione della criticità stessa;

5. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine

lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1, 2, 3 e 5 dovrà essere effettuata da ARPAE mentre per il punto 4 dal comune di Bologna;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina a Ecofelsinea S.r.l., al Comune di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica, all'ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, al Consorzio della Bonifica Renana, a HERA Gestione Servizio Idrico Integrato;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI